

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

Cronaca di Roma

PER SOLI DIECI MINUTI EVITATO IL DISASTRO IN VIA SEVERANO 32

Alle 15,40 dal pendolo dell'orologio a cucù sarebbe partita la scintilla dell'esplosione

L'autore del piano era stato diseredato dalla moglie a favore della figliastra, ma non voleva cedere l'appartamento e i mobili - La lunga vertenza col Tribunale - Un agente, entrato con l'ufficiale giudiziario nell'appartamento, ha avuto l'ispirazione di staccare la corrente

Schermo della città

Strade pubbliche e private



Le strade romane si dividono in tante categorie. Le categorie madri sono quelle delle strade pubbliche e delle strade private. Le strade private sono private perché non sono di proprietà del Comune, e in questo caso, se qualcuno protesta perché manca il fondo di asfalto, il Comune deve provvedere. «Sono i privati proprietari frontisti che debbono provvedere». Se una strada è pubblica, in questo caso è il Comune che dovrebbe, come si dice, «provvedere», e non il Comune la verità non riconosce, e gli anni a cercare di trovare una strada con meno di 192 buche, che è la media statistica ufficialmente riconosciuta per le strade romane. La via Cesari, per la quale un lettore gentile ci ha fornito la documentazione, è una strada pubblica, ma è proprio come una strada privata. La definizione esatta la lasciamo alla competenza dell'assessore ai Lavori Pubblici. Per consiglieri ulteriori, l'assessore pubblico, signora che si lancia a un'urto contro il filo spinato che una volta recingeva i margini della «strada» e all'altra che, cadendo, si ruppe un braccio e rimase ingessata per 80 giorni.

Lotta celere ai bacetti

Il «Quotidiano» ha cominciato la campagna contro Roma città del vizio e della lussuria ed ha intervistato, tanto per cominciare, il sindaco e il presidente dell'Ente provinciale per il turismo. Il senatore Tupini invita i pubblici poteri a dire il fatto loro ai periodi immorali e agli autori di manifesti sconci (fatta eccezione per coloro che dicono assai meno di quanto si diceva in passato). Santa Rita invece analizza a fondo la situazione e sostiene che grave pregiudizio recano all'incremento turistico le copie di innamorati che si scambiano bacetti nei giardini pubblici. Fatta questa constatazione, il presidente dell'Ente dice di avere avuto una assicurazione consolante: alle 500 unità di polizia addette fino ad ora alla lotta contro gli innamorati dei giardini se ne aggiungeranno presto altre 200 fornite di mezzo a questo punto bisogna aggiungere una proposta che da tanto meditammo: consigliamo di istituire una cellula fotoelettrica per ogni giardino pubblico di Roma. Ad ogni contatto di labbra entra in funzione la lampada del posto di polizia all'angolo del giardino. Si accende il semaforo di quella poliziotto che vi stampa la pia elettrica in faccia, proprio nel momento più compromette, aggiungendo il proverbiale: «documenta».

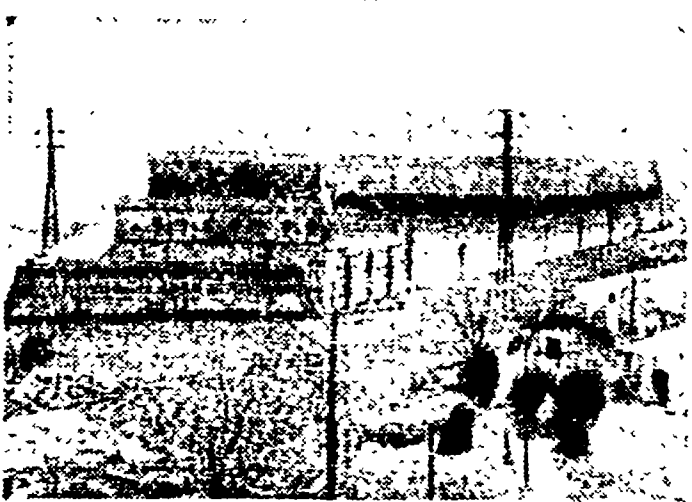
Olimpiadi nell'ombra

Vi informiamo, anche se non sembra, che a Roma fu costituita tanto tempo fa una commissione di consiglieri comunali con l'incarico di studiare i problemi connessi con le Olimpiadi del 1960. I problemi, allora, e la commissione si riunì una volta. Poi divenne sindaco il sen. Tupini e la commissione fu rifatta e si riunì un'altra volta per la cerimonia d'insediamento. Poi tornò a riunirsi una volta, e un'altra volta ancora per essere informata di non si sa bene che cosa. Poi, la commissione non si è riunita più. Sono passati diversi altri mesi, e la commissione dovrebbe riunirsi domani. Noi, intanto, continuiamo a non sapere niente di quello che succede. O forse non succede niente?

E noi paghiamo

L'agenzia AST ha reso note le cifre dell'esercizio 1956 della Società generale Immobiliare. Sarà proposta all'assemblea degli azionisti, prevista per il 15 aprile, la distribuzione di un dividendo di 30 lire per ciascuna azione. Percentualmente il dividendo risulta ancora uguale a quello dell'esercizio precedente, ma esso, questa volta, va riferito a un numero maggiore di azioni, giacché nel 1956 il capitale è stato aumentato da 10 a 16 miliardi di lire mediante assegnazione gratuita di una nuova azione ogni 5 azioni esistenti. Il dividendo per azione è di lire 20 al peso di 200 lire per azione. Le azioni, aventi tutto godimento 1. gennaio 1956, sono di 250 lire nominali. Tutto questo discorso vuol dire, in definitiva, che l'azienda ha pagato il dividendo di lire 1.100.000.000 (947.694.784). E noi, inquina, paghiamo.

Le caserme di Roma



La disgrazia di Tor di Quinto ripropone la questione degli stabilimenti militari della nostra città. Non vi è dubbio che il Poligono di tiro, con quei proiettili che bucano i muri delle case quasi ogni giorno e che sono costati la vita di una bambina, rappresenta un caso limite ed è il segno di una accertata irresponsabilità. Ma il problema è più grande del Poligono di Tor di Quinto, ormai assediato da costruzioni e da un quartiere fittamente abitato. Il problema di Tor di Quinto è quello del viale Giulio Cesare, è quello del Castro Pretorio, di Monte Mario e persino di Pietralata, sede dell'Asse di scorcimento del nuovo piano regolatore. L'autorità militare è autorevolmente rappresentata nella commissione che prepara il nuovo piano. Parli e proponga, purché non continui a dire che le caserme devono restare al centro dei quartieri abitati.

VENDETTI

DAL NUCLEO DI POLIZIA INVESTIGATIVA DELLA FINANZA

Scoperti 4 stabilimenti clandestini per la fabbricazione di tubi al neon

Il Nucleo di polizia tributazione alla sua potenza espressiva in wait. Seguendo l'illecita attività scoperta in questi giorni, con il contributo tecnico specializzato di alcune fabbriche clandestine di tubi ed impianti al neon. Come è noto, la produzione di questi materiali è soggetta ad una imposta di fabbricazione che deve essere corrisposta sulla base delle annotazioni risultanti per ciascun elemento prodotto ed in relazione ad un'altra abitazione privata di via Basento 37, un terzo in varie stanze dello stabile n. 44 di via Belisiana e l'ultimo in diversi locali, situati a via di S. Cecilia 1-A.

DEPOSITATA LA REQUISITORIA

Rinvio a giudizio l'ex presidente dell'INA

Con requisitoria depositata ieri, il Procuratore della Repubblica di Roma, dott. Caldora, ha chiesto al giudice istruttore il rinvio a giudizio dell'ex presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Giulio Sansonetti, del vice presidente Ferdinando Busetti, del direttore generale Annetto Puggioni, per rispondere dei reati di peculato e truffa, e del dirigente dello stesso istituto, Foscolo Bargoni e Luigi de Pennin, per rispondere di reati vari. La richiesta di rinvio a giudizio è collegata alla nomina del commissario straordinario all'INA, dott. Bracco, il quale, avendo rilevato gravi irregolarità nell'amministrazione dell'Istituto nazionale assicurazioni, dell'Assitalia e di altre società collegate, ha constatato l'illecito investimento di capitali dell'INA in società private, trasmise gli atti alla autorità giudiziaria di Roma. Nel corso della lunga istruttoria sulle operazioni finanziarie effettuate nell'amministrazione dell'INA e delle società private, si è verificata una serie di irregolarità, tra le quali si segnalano i riciclaggi di prof. Mazzanti, Merloni e Garroni. Con la stessa requisitoria, il dott. Caldora ha chiesto l'applicazione della amnistia nei riguardi di alcuni dirigenti dell'Istituto e l'assoluzione di altri.

PER RIPRENDERE LA SUA BAMBOLA

Una bimba di 4 anni cade dall'altezza di sei metri

La piccola versa in fin di vita - L'impressionante disgrazia è avvenuta in Via della Lungaretta

Una grave disgrazia è accaduta nel pomeriggio di ieri, in uno stabile di via della Lungaretta 27, dove una bimba di 4 anni, Rita Casciotti, mentre stava giocando sul balcone della sua abitazione, è precipitata nella strada sottostante. San l'altezza del secondo piano, riportando ferite gravi per le quali versa in fin di vita all'ospedale di S. Camillo. La bambina, vera le 16, era uscita sul balcone e si era messa a giocare con la sua bambola, nonché ad un certo punto. Una posata sul davanzale, in un colpo di vento, è però fatto cadere la bambola sul cornicione dello stesso balcone.

Altra la bambina, nel tentativo di riprendere il giocattolo, è salita sul davanzale e si è sporta nel vuoto. Alcuni passanti hanno subito notato, allertati, il piccolo corpo inerte sul davanzale e si sono messi a gridare, cercando così di richiamare l'attenzione dei casalinghi. Qualcuno è corso poi ad avvertire la famiglia della bambina, ma ormai era troppo tardi: la piccola si era sporta ancora di più ed era precipitata nel vuoto. Sono trascorsi di circa sei metri, abbattendosi sul marciapiedi della strada sottostante.

I genitori, sconvolti dalla disperazione, piangenti, hanno sollevato il povero corpicino sanguinante da terra e, con un'auto di passaggio, hanno trasportato la loro bambina, privata di coscienza, al Policlinico di S. Camillo, dove i medici stanno facendo tutto il possibile per salvarla.

Rinvenuto un feto all'idroscalo di Ostia

Teri un feto di sesso femminile è stato rinvenuto sulla spiaggia di Ostia, in un contenitore di plastica. Il feto era stato rinvenuto da un bagnante che lo ha portato al Policlinico di S. Camillo, dove i medici stanno facendo tutto il possibile per salvarlo.

Rapinata della borsa una donna in via Dacia

La sig. Antonietta Ambrosi stava percorrendo l'altra sera via Dacia quando è stata avvicinata da uno sconosciuto il quale le ha strappato la borsetta contenente 21 mila lire e si è dato alla fuga dileguandosi nell'oscurità.

Un giovane muore in un incidente stradale

Verso le ore 24, Tulio De Matteis, di 27 anni, residente a Frascati, percorreva a bordo della sua «Lambretta» l'arteria

(continuazione della 1. pagina) dissidio, non poteva far a meno di offrire il Tribunale. Ottorino Natali dal canto suo si difendeva affermando che parte dell'immobile era di sua proprietà e che nessuno l'avrebbe sfrattato se non con la forza. Ma la fine Novocassa Materassi riuscì ad avere dal Tribunale la sentenza di sequestro giudiziario dei mobili che arredevano l'appartamento di via Severano.

L'ufficiale giudiziario Alfredo Cresci, si recava per cercare casa del Natali per sequestrare i mobili. L'ex ufficiale di artiglieria, però, riuscì a sapere quando l'ufficiale giudiziario gli avrebbe fatto la notifica di sequestro, chiese l'appartamento e sparò per un tempo, con pazienza, giorno per giorno. Se tutto fosse accaduto come egli aveva previsto, il tremendo congegno, che descriveva a parole, provocando l'esplosione, avrebbe entrato nell'appartamento, e ci sarebbe stato per un periodo di tutto il palazzo. Mancava un quarto d'ora alle 15 quando il portiere dello stabile sig. Ernesto Puccini, ha visto uscire l'ingegnere dal portone e lo ha salutato. «Faccio due passi» - ha detto il Natali con un'aria annoiata, per poi tornare indietro. «Vengo a venire qualcuno, mi faccia attendere, lo torno subito».

Dieci minuti dopo, nel vasto ingresso del palazzo hanno fatto la loro apparizione l'ufficiale giudiziario dottor Alfredo Cresci, l'avvocato Mario Montersì, la contessa Linda Wolf, figliastra del Natali, e due agenti di pubblica sicurezza. Si è poi venuto fuori che il Natali, per un errore del portiere, era entrato nel palazzo, quando il ha visto, è corso loro incontro avvertendoli che «l'ingegnere era solo per un attimo, ma avrebbe fatto ritorno fra breve. In attesa dell'arrivo del Natali il gruppetto, accompagnato dal portiere, si è recato in un'altra stanza, fermandosi davanti all'appartamento di via Severano.

L'omicida Faiola in Assise a Livorno

E' comparso ieri, dinanzi alla Corte d'Assise di Livorno, un'aula gemellissima di pubblica, l'ex artigiere romano Umberto Faiola, imputato di omicidio preterintenzionale. Il fatto è accaduto il 26 gennaio 1956, quando l'imputato, allora di 27 anni, con il quale il Faiola aveva allestito, da tempo, una fabbrica di sovrano. L'imputato ha fatto il suo ingresso poco prima della Corte. Alto, robusto, con i capelli grigi, l'occhio destro, aveva una certa aria da «bello», per contro smozzata dal suo atteggiamento piuttosto tranquillo e riservato. Alla sua comparso la corte ha chiesto di avere una certa aria da «bello», per contro smozzata dal suo atteggiamento piuttosto tranquillo e riservato. Alla sua comparso la corte ha chiesto di avere una certa aria da «bello», per contro smozzata dal suo atteggiamento piuttosto tranquillo e riservato.

partamento numero 6. I minuti passavano senza che il Natali si facesse vivo. Dall'altra parte ciò non meravigliava il gruppo di agenti, giacché sapevano che si era recato in via Severano, l'ufficiale giudiziario aveva trovato la porta sbarrata. Ma stavolta, come prevedevano, il gruppo di agenti si sarebbe avvicinato alla porta, e avrebbe atteso mezz'ora, allo scadere della quale avrebbe chiamato un fabbro per sferrare i mobili e sequestrarli. Il gruppo di agenti, che il Natali tardava a venire, anzi, il fabbro è stato chiamato prima ancora dello scadere della mezz'ora fissata dalla procedura.

Alle ore 15,30, quindi, l'ufficiale giudiziario ha ordinato al fabbro di scardinarlo la porta. La contessa Wolf ed il suo avvocato assistevano alla scena appoggiati alla ringhiera delle scale. Il portiere si trovava, solo, due passi più in là. A quell'ora, il gruppo di agenti, che il Natali tardava a venire, anzi, il fabbro è stato chiamato prima ancora dello scadere della mezz'ora fissata dalla procedura.

Un malato grave

Se le risorse della medicina crescono ogni giorno non è meno vero che si presentano talvolta casi clinici così oscuri da unire in un momento il progresso scientifico di decenni. Un caso del genere si è verificato proprio in questi giorni in una clinica universitaria.

cinella, era stata legata una piastra di metallo. Mentre il gruppetto guardava sbalordito quella incomprensibile messa in scena, uno degli agenti si è avvicinato al quadrante del contatore elettrico. Sarà meglio staccare la corrente - ha detto - altrimenti, con tutto questo gas, una scintilla può provocare una esplosione. L'intenzione dell'agente ha salvato i presenti da morte certa: infatti, quando la piastra di metallo legata in fondo al contatore dell'orologio avesse toccato la piastrina, come poi si è appreso, un accido il circuito elettrico collegato con alcuni accenditori avrebbe provocato lo scoppio nelle due stanze sature di gas.

Rimasti al buio, i sei sono ritornati sul pianerottolo. Nessuno parlava. Essi non immaginavano nemmeno lontanamente il pericolo che avevano corso. Senza dirselo, erano convinti che Ottorino Natali fosse rientrato in casa furtivamente, forse per timore di uccidersi. Mentre gli agenti sventolavano in portineria per telefonare al commissariato, il portiere ha rotto quel gravoso silenzio. L'ingegnere non può entrare nella stanza prima di aver aperto le finestre».

Alcuni minuti dopo, accompagnato da alcuni agenti, il gruppo si è recato in un'altra stanza, dove il gruppo di agenti si era recato in un'altra stanza, dove il gruppo di agenti si era recato in un'altra stanza.

mentre del Natali, hanno fraccassato i vetri. Il gas ha così cominciato a defluire. In attesa che l'aria divenisse respirabile nelle stanze, il commissario è stato messo al corrente della strana giungola di fili elettrici che l'ufficiale giudiziario e i suoi accompagnatori avevano trovato nel corridoio dell'appartamento.

Questo fardigno

L'ordigno che doveva esplodere alle 15,40 era frutto di attento studio e meticolosa preparazione. Seguiamo il folle ingegnere nella sua opera. La parte centrale della trappola è costituita dall'orologio a cucù posto al centro del corridoio centrale dell'appartamento: con questo mezzo si può stabilire esattamente l'ora dell'esplosione. Al contrappeso dell'orologio, quello che scende per mantenere la carica, è collegato un cavo a due capi (di quelli per intendere la procedura). Sopra la piastrina di metallo, una presa di corrente a 125 volt. Dalla bacchetta di metallo parte un altro cavo, stovoltato ad un capo solo, che si dirama in tre direzioni: verso lo studio, che si trova in alto, verso il salotto che si trova di fronte al corridoio, e verso la stanza che verranno poi chiuse ermeticamente, il cavo s'attorciglia intorno alle bombole per far ritorno alla bacchetta da dove è partito. Quando la piastra, collegata al cavo, viene fatta scendere, il circuito attraverserà costantemente dalla corrente stessa, verrà a toccare il sottostante piattino d'argento e di conseguenza la bacchetta di metallo colma di acido stovoltato. Il circuito verrà chiuso: la corrente attraverserà il piattino d'argento, giungendo alle stampe e ritornando alla bacchetta.

A questo cavo sono stati collegati, un accanto all'altro, quindici accenditori elettrici per forneli a gas. Quando il gas, uscendo dal rubinetto, si accende, avrà chiuso il circuito la corrente attraverserà il piattino d'argento, giungendo alle stampe e ritornando alla bacchetta.

E' accaduto

Il palazzo di via Severano 32 è stato scandalo al milimetro: esami radiografici, del sangue, delle urine, dell'espettorato, elettrocardiogramma, elettroencefalogramma; tutto il possibile insomma. Risultato: assolutamente nulla. «Ma che razza di febbre aveva?», «Trentotto, trentotto e mezzo». «Per cinque anni?», «Mattina e sera, fino a quando sono entrato». «I medici a forza di strofinare la fronte si sono arrovati la pelle. Finché un giovane assistente ha avuto un dubbio: «Che termometro avete usato?», «Un quello di casa mia», «Quello di casa mia?», «E' un termometro», «Ma che cosa ha fatto?», «Lui, che ha fatto?», «Lui, che ha fatto?», «Lui, che ha fatto?».



GLI SCAMPATI ALLA MORTE - Un gruppo degli abitanti del palazzo che solo un fortunato caso ha impedito che divenisse teatro di una tremenda sciagura

Quell'ora il palazzo fosse scosso da una spaventosa esplosione. La contessa Linda Wolf ha avuto un «choc» e l'avvocato Montersì è stato messo alla berlina. Il dottor Midiorini s'è attaccato al telefono avvertendo la Questura dell'accaduto e chiedendo l'invio della Scientifica. Verso le ore 16,45 i tecnici della scuola superiore di polizia hanno rimosso l'aggeggio infernale e due ore dopo, ultimati i rilievi, hanno chiuso con i sigilli l'appartamento. La Questura ha diramato notogrammi di ricerca del Natali a tutte le consorelle della penisola, trasmettendo immediatamente l'immagine dell'ex ufficiale d'artiglieria. Fino a tarda notte, tuttavia, nessuna notizia del Natali era giunta a S. Vitale. Si sarà estit allontanato il contatto con il suo appartamento? L'uomo la cui mente è stata sconvolta al punto da mettere in atto un disegno così criminale, comunque, è ancora in circolazione.

Tremendi momenti d'angoscia nel palazzo di via Severano

Come gli inquilini hanno appreso dal portiere l'infernale progetto dell'ingegnere

Il palazzo di via Severano 32 è stato scandalo al milimetro: esami radiografici, del sangue, delle urine, dell'espettorato, elettrocardiogramma, elettroencefalogramma; tutto il possibile insomma. Risultato: assolutamente nulla. «Ma che razza di febbre aveva?», «Trentotto, trentotto e mezzo». «Per cinque anni?», «Mattina e sera, fino a quando sono entrato». «I medici a forza di strofinare la fronte si sono arrovati la pelle. Finché un giovane assistente ha avuto un dubbio: «Che termometro avete usato?», «Un quello di casa mia», «Quello di casa mia?», «E' un termometro», «Ma che cosa ha fatto?», «Lui, che ha fatto?», «Lui, che ha fatto?».

Come gli inquilini hanno appreso dal portiere l'infernale progetto dell'ingegnere

Il palazzo di via Severano 32 è stato scandalo al milimetro: esami radiografici, del sangue, delle urine, dell'espettorato, elettrocardiogramma, elettroencefalogramma; tutto il possibile insomma. Risultato: assolutamente nulla. «Ma che razza di febbre aveva?», «Trentotto, trentotto e mezzo». «Per cinque anni?», «Mattina e sera, fino a quando sono entrato». «I medici a forza di strofinare la fronte si sono arrovati la pelle. Finché un giovane assistente ha avuto un dubbio: «Che termometro avete usato?», «Un quello di casa mia», «Quello di casa mia?», «E' un termometro», «Ma che cosa ha fatto?», «Lui, che ha fatto?», «Lui, che ha fatto?».

Il palazzo di via Severano 32 è stato scandalo al milimetro: esami radiografici, del sangue, delle urine, dell'espettorato, elettrocardiogramma, elettroencefalogramma; tutto il possibile insomma. Risultato: assolutamente nulla. «Ma che razza di febbre aveva?», «Trentotto, trentotto e mezzo». «Per cinque anni?», «Mattina e sera, fino a quando sono entrato». «I medici a forza di strofinare la fronte si sono arrovati la pelle. Finché un giovane assistente ha avuto un dubbio: «Che termometro avete usato?», «Un quello di casa mia», «Quello di casa mia?», «E' un termometro», «Ma che cosa ha fatto?», «Lui, che ha fatto?», «Lui, che ha fatto?».

CHIURURGIA PLASTICA ESTETICA

CHIURURGIA PLASTICA ESTETICA. Macchine e tubi di plastica. DR. USAL Appuntamento a 817.260